

Consiglio generale Cisl sarda

5 dicembre 2025

Intervento di Mimmo Contu, segretario generale FNP

Il mese di dicembre ci costringe a essere come Giano bifronte che guarda in due direzioni opposte, al passato e al futuro.

Lunedì scorso il *Sole 24 ore*, quotidiano della Confindustria, ha pubblicato la graduatoria delle province sulla qualità della vita in Italia nel 2025. Il giornale ha stilato una classifica generale assoluta, seguita da una graduatoria per categorie: bambini, giovani e anziani. Ovviamente il mio sguardo è andato soprattutto sulla graduatoria degli anziani per vedere dove alcune voci specifiche collocano la Sardegna. Ricordo che *Il Sole 24 ore* prende in esame esclusivamente le province previste da leggi nazionali, quindi Cagliari, Sassari, Oristano e Nuoro. Nella graduatoria assoluta troviamo Cagliari al 39° posto, la prima città del Mezzogiorno per qualità della vita.

Se si guarda la classifica per qualità della vita degli anziani Cagliari scivola al 58° posto, Oristano al 52°, Sassari al 66° posto. Solo Nuoro si colloca nella parte sinistra della classifica, al 39° posto.

Alcuni parametri di questa graduatoria relegano le nostre province molto indietro. Sono parametri legati strettamente alla condizione della Sardegna e alla mancata soluzione di problemi che il sindacato da tempo denuncia. Ma la nostra voce, purtroppo, è una voce di uno, di un sindacato, che grida nel deserto.

Siamo oltre il 90° posto per posti nelle RSA. Questo richiama automaticamente il problema delle condizioni della sanità in Sardegna. Abbiamo dovuto attendere un anno per ottenere un tavolo dalla Giunta, articolato in tavoli locali, per altro in ritardo in alcuni territori. Abbiamo la netta impressione che mentre i sindacati cercano la soluzione di determinati problemi concreti (la lunga lista d'attesa, la mancanza di medici nei territori, la gestione caotica del personale sanitario), la Giunta insegue i problemi della sistemazione degli assetti del potere. Oristano è al 94° per infermieri non pediatrici.

Non è necessario ripetere che mancano 400 medici di base, che il CUP regionale prenota visite a 200 km di distanza; che siamo la regione con il più alto numero di persone che rinuncia alle visite specialistiche per ritardi e indisponibilità finanziarie.

Come FNP siamo preoccupati per il fatto che è da almeno 4 anni che denunciavamo le carenze della sanità, abbiamo organizzato marce e convegni a non finire, e di concreto, per i cittadini, non abbiamo portato nulla.

Le lotte sindacali hanno ottenuto spazi di trattative, livelli di concertazione, partecipazione all'individuazione delle soluzioni, ma la sanità per i sardi non è cambiata. Forse è il momento di chiedere e pretendere dalla Regione uno scatto in

avanti verso i cittadini. Cambiano le Giunte - destra, sinistra , centro - ma la situazione non cambia.

La nostra Confederazione Regionale, Pier Luigi, ce la stanno mettendo veramente tutta per incalzare la regione sui grandi temi della Sardegna, e per noi sicuramente la sanità è al primo posto.

Cio non significa che siamo distratti ai problemi legati alla crescita e alle produzioni, fondamentali per programmare occupazione stabile.

Segnalo un pericolo: i ritardi, i rinvii nonostante gli accordi, i patti, i numerosi tavoli rischiano di delegittimare non solo la Giunta, ma di trascinare anche il Sindacato.

I cittadini hanno perso fiducia nella politica e non vanno a votare, il rischio è che i lavoratori perdano fiducia nel sindacato, nella capacità del sindacato di risolvere i problemi. Un rischio che il sindacato non può permettersi.

Un governo della sanità, particolarmente burocratico, sul sostegno alle persone non autosufficienti e con disabilità per l'acquisizione di servizi professionali di assistenza domiciliare e la fornitura diretta di cura da parte del caregiver familiare. Questo non va bene in una questione che tocca problemi assistenziali, sanitari, affettivi, familiari rilevanti.

Voglio richiamare l'attenzione sulla solitudine dei caregiver, tra condizione sociale e sentimento interiore, la percezione di un carico di cura eccessivo, di responsabilità crescenti legate alla gravità della malattia, alla durata dell'assistenza, al supporto familiare, alle risorse economiche, alle diverse qualità delle persone, con all'orizzonte lo spettro della perdita e la frustrazione, il lutto (anche anticipato) dopo lo stress prolungato. L'attività di cura non può essere considerata una via obbligata senza uscita, ma una scelta consapevole, in una società dove le famiglie sono cambiate, sono da un lato abituate a delegare al Servizio Sanitario Pubblico, oppure sono iperprotettive o fragili. Dunque occorre esser consapevoli che è assolutamente necessario "prendersi cura di chi si prende cura", riconoscere l'altruismo, il sacrificio, la fatica ma anche le difficoltà dei caregiver.

Altro problema. Solitudine. La provincia di SS è al 98° posto per numero di persone sole, Nuoro al 97° . Cagliari e Oristano non sono messi molto meglio. Solitudine che poi scatena altri problemi: la ludopatia; il consumo di farmaci antidepressivi, accentua il disagio tra le persone con malattie croniche.

Dobbiamo creare un sistema integrato di intervento territoriale e una sperimentazione di misure innovative di **scambio intergenerazionale**, in continuità con le disposizioni nazionali in materia delle politiche delle persone anziane (D.Lgs. N. 29/2024). Il nostro obiettivo è creare **infrastrutture sociali e alleanze nuove** stabili per i territori (reti tra associazioni, istituzioni e persone) capaci di tenere

insieme i bisogni di anziani e giovani, nonché le reciproche esperienze e competenze, contrastando l'isolamento sociale secondo una logica preventiva e non riparativa. Con adeguata dotazione finanziaria.

Potrei fare un elenco degli interventi per l'invecchiamento attivo, che riguardano la pratica sportiva, l'orto terapia, inserimento degli anziani nella vita della società per prevenire anche il decadimento psicologico. Proposte per favorire lo scambio intergenerazionale.

Inverno demografico- Il problema della solitudine direttamente e indirettamente si lega a quello dello spopolamento, dell'inverno demografico. Parla il segretario generale della FNP sardegna e si pensa d'acchito che debba parlare solo della "riserva indiana" degli over 60. Voglio ricordare che questa riserva indiana accoglie un quarto della popolazione sarda, destinata a ingrandirsi nei prossimi anni.

Combattere la solitudine significa entrare nella programmazione territoriale, nei servizi, parlare di scuola, di lavoro, turismo, etc. Significa parlare di zone interne.

Come FNP Sardegna non possiamo essere d'accordo col Piano Strategico Nazionale Aree Interne 2021–2027, pagina 45, obiettivo 4 che prevede "Accompagnamento in un percorso di spopolamento irreversibile. Queste aree non possono porsi alcun obiettivo di inversione di tendenza, ma nemmeno essere abbandonate a se stesse. Hanno bisogno di un piano mirato che le accompagni in un percorso di cronicizzato declino e invecchiamento". Quindi Secondo questo programma del Governo, quasi 4.000 Comuni italiani (quasi un centinaio quelli sardi) dovrebbero arrendersi a un naturale declino e spopolamento, che – si legge – va soltanto "accompagnato".Ma come si può accettare che chi ci governa pensi, scriva e approvi il concetto di un "declino felice"?

Come Cisl sarda da almeno 20 anni combattiamo contro quei fenomeni che avrebbero portato alla fuga dalle zone interne: cioè trasporti carenti, chiusura dei servizi di sicurezza (stazioni dei carabinieri), dei servizi postali, finanziari e sanitari, soppressione di sezioni scolastiche. Adesso il governo intende dare il colpo di grazia a questi piccoli centri.

Patto transgenerazionale - Come si vede, pur esaminando la situazione sotto la sola prospettiva anziani, ci troviamo davanti a situazioni così complesse dal richiedere un concorso di forze per risolverle. La Cisl da tempo chiede la stipula di un patto tra Regione, forze sociali e sindacali per lo sviluppo dopo la ricerca e l'individuazione di una rotta lungo la quale far navigare la Sardegna. All'interno di questo patto dobbiamo collocare le **politiche sull'invecchiamento attivo** nel quadro di un **patto transgenerazionale**.

L'obiettivo è creare un'**alleanza sociale** capace di tenere insieme i bisogni di **anziani e giovani** e le reciproche esperienze e competenze. In questo modo il cambiamento demografico della popolazione da criticità si trasforma in risorsa per la società sarda.

E' iniziato il Cammino della Responsabilità: la nuova campagna della CISL guidata dalla nostra Leader Daniela Fumarola, per dire, con forza, che all'Italia serve un patto sociale. Un patto che superi la politica del giorno per giorno e apra finalmente una prospettiva vera al Paese. Perché il cambiamento non nasce dagli slogan: nasce dalle persone.

Il prossimo 13 dicembre lo diremo a Roma con tutta la forza di una proposta fatta per aprire tavoli di concertazione col Governo non per alzare muri e conflitti.

Ci vuole un patto anche nella nostra Regione. La CISL, PIERLUIGI Ledda, lo sta dicendo con chiarezza. Questo non è il momento di far giocare i battitori liberi, ma solamente le persone, i gruppi, le organizzazioni che vogliono assumersi ruoli e responsabilità. Come la FNP Sardegna, come la CISL.

Per fare tutto questo dobbiamo essere anche numericamente forti. Per questo anche la FNP è molto impegnata nel progetto proselitismo avviato dalla FNP e fortemente sostenuto dalla confederazione, secondo un taglio regionale. I nostri territori sono molto caratterizzati. Queste specificità vogliamo rispettarle. La forza del sindacato sta nella sua capacità di adattarsi alle diverse realtà locali e di rispondere con soluzioni concrete ai bisogni della nostra gente. Su questo dobbiamo puntare, unendo le forze per costruire una comunità sempre più coesa.

Concludo parafrasando un pensiero di Franco Marini:

«Mai come oggi la Sardegna vive una stagione che può determinare, in un senso o in quello esattamente opposto, il suo presente ed il futuro delle nuove generazioni. C'è bisogno di lungimiranza e determinazione».

Grazie